

GESÙ

FIGLIO DI DAVIDE, FIGLIO DI ABRAMO

Mt 1,1-17

CONTESTO EVANGELICO

La genealogia (Mt 1,1-17) con la quale Matteo apre il vangelo, potrebbe suscitare un'impressione negativa, tanto che a prima vista si direbbe una pagina arida e inutile. In realtà Matteo intende comunicarci profondi insegnamenti teologici, espressi però con il linguaggio ben comprensibile da una comunità cristiana proveniente dal giudaismo. Ricorrendo alla genealogia, Matteo si inserisce in una tradizione antica, dove la genealogia è molto più che uno strumento di stato civile. Gli autori biblici dell'Antico Testamento, infatti, se ne servono per presentare personaggi significativi, legandoli l'uno all'altro, così da dare l'idea della continuità della promessa di Dio e della storia della salvezza. La genealogia nella Bibbia è utilizzata per rileggere la storia e organizzare il passato mostrando il percorso salvifico del popolo di Israele. L'obiettivo non è dunque quello di offrire un elenco del rapporto di discendenza; piuttosto è di tracciare, attraverso dei nomi, l'immagine di una storia che continua. Ricordiamoci che dietro ciascun nome elencato, vi è un preciso racconto tra le pagine dell'Antico Testamento!

Questo brano posto all'inizio del primo vangelo ci schiude anzitutto il senso della storia di Israele come mistero della misericordia e della libera iniziativa salvifica di Dio. Il suo è un dono gratuito incomprensibile ai parametri del calcolo umano, tanto da apparire a volte persino scandaloso. Ad esempio, nella genealogia appare che *Abramo*, invece di scegliere il primogenito Ismaele, figlio della schiava Agar, ha scelto *Isacco*, il secondogenito, figlio della promessa, figlio della moglie Sara (cf. Gen 21,1-21). A sua volta, Isacco voleva benedire il primogenito Esaù ma, con un inganno, alla fine ha benedetto piuttosto *Giacobbe*, secondo il misterioso disegno di Dio (cf. Gen 27). E Giacobbe non trasmette la continuità familiare della stirpe né a Ruben, il primogenito, né a Giuseppe, il più amato, il migliore di tutti, colui che ha perdonato i suoi fratelli e li ha salvati dalla fame in Egitto: la scelta è caduta su *Giuda*, il quarto figlio, che pure insieme agli altri fratelli aveva venduto Giuseppe ai mercanti (cf. Gen 49). In *Davide*, il più famoso fra i re che hanno dato i natali al Messia, si intrecciano fedeltà a Dio, peccati e delitti (cf. 1-2 Sam). Anche *le donne* che Matteo nomina all'inizio del suo vangelo come madri che trasmettono la vita, dal grembo della benedizione di Dio, ci colpiscono per le loro storie. Sono donne che si trovano tutte in una situazione irregolare e di disordine morale: *Tamar* è una peccatrice, che con l'inganno ha avuto un'unione incestuosa col genero Giuda (cf. Gen 38); *Raab* è la prostituta di Gerico, che accoglie e nasconde le due spie israelitiche inviate da Giosuè, e viene ammessa nella comunità ebraica (cf. Gs 2,1-11); *Rut* una straniera (cf. Rut 2-4); della quarta donna non si dice il nome, si dice soltanto *quella che era stata moglie di Uria*: si tratta di Betsabea, la compagna di adulterio di Davide (cf. 2Sam 11-12).

Il fiume di queste generazioni umane, gonfio anche di peccati e di crimini, diventa una sorgente di acqua limpida man mano che ci avviciniamo alla pienezza dei tempi: con Maria, la Madre, e in Gesù Cristo, il Messia, vengono dunque riscattate tutte le generazioni. Questa

pagina illumina anche il mistero della nostra elezione, di come è capitato anche a noi di diventare, per grazia, cristiani. Non siamo stati scelti a causa dei nostri meriti, ma solamente a causa della sua misericordia. Questa è la nostra sicurezza. È questo il nostro unico vanto: la consapevolezza di essere stati gratuitamente chiamati e scelti.

PASSO SCELTO DEL VANGELO

Mt 1,1-17: Il compimento di una storia di misericordia

1,1 La frase iniziale della genealogia è ricalcata su quella di Genesi (cf. Gen 2,4 e 5,1). Questo proietta in un certo senso la vicenda di Gesù alle origini del mondo e dell'umanità. Tuttavia l'origine storica tracciata dalla genealogia di Gesù si salda qui direttamente con quella di Davide, sul quale si innesta la speranza messianica di Israele, e con Abramo, il portatore della speranza della salvezza aperta a tutti i popoli. Il primo versetto infatti, *Gesù figlio di Davide, figlio di Abramo*, sintetizza in modo ascendente quello che nei versetti successivi viene narrato dettagliatamente in modo discendente. La storia di Cristo non parte da una novità, ma da lontano, in un solido ancoraggio al popolo d'Israele e alla sua storia, alla luce della quale acquista significato il protagonista del vangelo: Gesù. Nel riferimento a Davide e ad Abramo, si riflette l'interesse della comunità cristiana di Matteo, che è formata da due gruppi: sia ebrei che pagani convertiti.

1,16 Alla fine della lista non si dice più che l'uno generò l'altro, con la forma verbale attiva, ma si usa il passivo, per cui da Maria *fu generato* Gesù chiamato Cristo. Chi è il generatore? La risposta verrà data nel racconto della nascita, ma da subito appare che Gesù non è soltanto figlio di Davide e di Abramo, ma viene da Dio! Gesù è inserito nella storia ebraica, ma la compie e la supera.

1,17 In modo analogo alle genealogie dell'Antico Testamento, Matteo presenta una riorganizzazione del passato, con una triplice ripartizione in 14 generazioni, e mostra che esiste un piano della misericordia di Dio che dà armonia ai vari periodi della storia della salvezza. La genealogia pone dunque l'attenzione sul ruolo attribuito a Gesù, in funzione dei figli di Abramo e della loro storia. È nella linea della promessa e della fedeltà misericordiosa di Dio che la genealogia procede, caratterizzando lo stile dell'intero vangelo secondo Matteo, che presenta Gesù come il realizzatore delle promesse messianiche e delle attese salvifiche.

PER APPROFONDIRE

È utile leggere almeno uno dei passi a cui ciascun nome della genealogia fa riferimento. Ad esempio Gen 38 che presenta la breve storia di Giuda e Tamar, dove l'azione pur peccaminosa della donna sarà riconosciuta valida: «*Tamar è più giusta di me!*».

USO LITURGICO

Mt 1,1-17: Vigilia di Natale